

Palazzo delle Albere, Bisesti «chiama» i cittadini

Dopo il botta e risposta tra Zecchi e Sgarbi, l'assessore prepara una serata pubblica. Petizione online

TRENTO Mirko Bisesti allarga la prospettiva. E dopo il botta e risposta tra i presidenti di Mart e Muse Vittorio Sgarbi e Stefano Zecchi sul destino di Palazzo delle Albere, mette in agenda una serata pubblica per affrontare il tema — delicatissimo, non da oggi — del futuro dell'edificio cittadino.

«Visto il dibattito che si è creato in queste settimane — spiega l'assessore provinciale alla cultura — credo sia opportuno organizzare, a breve, un momento di confronto aperto al pubblico: considero importante il coinvolgimento dei cittadini in questa vicenda». I dettagli della serata devono ancora essere definiti: «Lo faremo nelle prossime ore» assicura Bisesti. Ma un punto è già chiaro: «Nell'in-

200

Persone

Hanno firmato finora la petizione

3

Giorni

È di tre giorni fa l'avvio della raccolta firme sul palazzo

contro — spiega l'assessore — ognuno potrà portare le proprie idee sul futuro di quel palazzo».

Un destino conteso, quello dell'edificio storico affiancato al Museo delle scienze. Che ha già registrato visioni diverse tra i vertici dei due principali musei trentini. E che — in vista della serata promossa dalla Provincia — è diventato oggetto anche di una petizione popolare lanciata tre giorni fa su Change.org e che ha già ottenuto più di duecento firme di sostegno. «Il Palazzo delle Albere deve essere un luogo d'arte» è il monito della raccolta di firme. «Nella disputa di quale sia il contenuto migliore per restituire il Palazzo delle Albere alla comunità, viste le recenti ipotesi avanzate

sia dal presidente del Mart Vittorio Sgarbi che dal presidente del Muse Stefano Zecchi che dall'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti — scrivono in Rete i promotori della petizione — vorremmo far presente che la restituzione del Palazzo a luogo dedicato all'arte presenterebbe sicuramente una serie di vantaggi». Cinque, per la precisione, quelli individuati. In primo luogo, la «sostenibilità del progetto: le opere d'arte esistono già, sebbene al momento non possano essere esposte». Quindi la «compatibilità del progetto con il pregio architettonico dell'edificio: il palazzo madruzziano — si legge nella petizione — non si presta a ospitare allestimenti multimediali perma-



Conteso Palazzo delle Albere: si discute sul futuro

menti». Il terzo vantaggio non è secondario: la «valorizzazione del patrimonio artistico esistente». «Al momento non esiste a Trento un luogo dove esporre alcune donazioni fatte con vincolo al capoluogo. La mancata esposizione potrebbe comportare il ritiro da parte degli eredi di tali donazioni». Ma se Palazzo delle Albere fosse un luogo d'arte, secondo i promotori, potrebbe diventare «il luogo dove valorizzare gli artisti del territorio con aperture alle ricerche più recenti in ambito nazionale e internazionale». Senza contare — per ultimo — la vocazione di Trento di «luogo di eccellenza per il dibattito artistico contemporaneo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA